

**Al teatro delle Celebrazioni** In scena da stasera «Sogno di una notte di mezza estate»

# Il Bardo da ridere

**Gioele Dix** rilegge Shakespeare con i comici di Zelig: «Loro sono i più bravi: sono profondi con leggerezza»

Nel *Sogno*, si sa, Shakespeare intrecciava i destini di tanti personaggi diversi. Il principe di Atene e la regina delle Amazzoni. I quattro giovani innamorati. Il re e la regina delle Fate. La sgangherata compagnia degli artigiani. E gli equivoci, i colpi di scena, le allusioni si sprecavano. Si sa anche che 'Il sogno' è stato letto e riletto a teatro in molte salse. Più o meno riuscite. **Gioele Dix**, qui alla sua prima prova registica con Shakespeare, la magia notturna del *Sogno di una notte di mezza estate* l'ha voluta affrontare con una compagnia di comici (di area Zelig) e due musicisti.

I comici sono Alessandro Betti, Maria Di Biase, Katia Follesa, **Maurizio Lastrico**, Corrado Nuzzo, Marco Silvestri, Marta Zoboli (ognuno con un doppio ruolo). I musicisti, Petra Magoni (che qui fa anche Puck) e il contrabbassista Ferruccio Spinetti. Oggi e domani lo spettacolo, tradotto e adattato dallo stesso **Gioele Dix**, insieme con Nicola Fano, è atteso al Teatro delle Celebrazioni (ore 21, info 051/6153370-74).

Perché, Gioele, proprio con un gruppo di soli comici?

«Perché con questo spettacolo ho voluto dimostrare che i comici sono più bravi degli altri. Sanno cogliere ogni sfumatura, sono profondi senza perdere la leggerezza e quindi hanno maggiore capacità di fronteggiare il dolore, anzi, hanno più familiarità con la vita e forse per questo sono più tristi e malinconici nel privato».

Non le sembra di avere cambiato le carte in tavola?

«Siccome nei "sogni" shakespeariani che ho visto, seppure belli, i comici non facevano mai ridere, ho deciso di far girare tutto intorno alle vicende tragicomiche (più comiche che tragiche) della compagnia degli artigiani. Non bisogna avere troppa soggezione di fronte ai testi, che non vanno trattati come sacri. Anche Shakespeare era un teatrante e, guarda caso, amava i comici italiani».

Come si inserisce la presenza di Petra Magoni e Ferruccio Spinetti nello spettacolo?

«Petra, nel ruolo di Puck, è stata una sorpresa e Spinetti è un vero uomo-orchestra. Sono un'autentica colonna sonora, tra pezzi composti ad hoc e pezzi del loro repertorio».

Da giovanissimo fece da attore

in un «Sogno» con Salvatore: un ritorno alle origini?

«Chissà. Probabile. Ma la bellezza del "Sogno" è quella di essere sempre una grande festa per chi lo fa».

Dalla tv a Shakespeare: come reagisce il pubblico?

«Sa che va a vedere attori che conosce dalla tv ma qui fanno un'altra cosa: reagisce proprio come avrei voluto. A partire dal delicato debutto veronese al Festival Shakespeareano».

Come avete affrontato il testo originale?

«Con il massimo rispetto. La fedeltà in questo senso è stata totale: Abbiamo solo un po' sfrondata alcune parti, in modo da togliere il rischio di enfasi e retorica. Se posso farmi un complimento, sono stato bravino a dirigere la compagnia e sono così soddisfatto che lo vedo ancora, specie alle prime. A Bologna ci sarò».

Bologna, del resto, è una città che conosce bene...

«È la mia città di adozione. Una signora bolognese addirittura una volta, in un negozio, mi disse: "Finalmente si è degnato di fare spesa in questo negozio!"».

**Paola Gabrielli**

